

Il Vaticano alle Olimpiadi

Fortunato: «Il folle progetto del mio monsignor Paolini»

Il film

di **Giuliano PAVONE**

Un ex centometrista di successo che non ha mai sfondato alle Olimpiadi, cerca di rifarsi allenando suo figlio, col sogno di portarlo ai Giochi di Londra. Il ragazzo, però, svela di volersi fare frate. Per salvare capra e cavoli si mette in piedi un progetto folle e stupendo: formare una rappresentativa olimpica del Vaticano. È questo l'originale spunto di trama di "100 metri dal paradiso", riuscita commedia appena arrivata sugli schermi, diretta da Raffaele Verzillo e interpretata da Jordi Mollà, Giulia Bevilacqua, Giorgio Colangeli e Mariano Rigillo. Il ruolo di monsignor Paolini, un religioso sem-

pre a caccia di sistemi per svecchiare l'immagine della Chiesa, è affidato a Domenico Fortunato, 49 anni, noto fra l'altro per il suo capitano Zannoni nella serie tv "Gente di mare".

Fortunato, ci parli di lei, e delle sue origini fra Puglia e Lucania.

«Sono nato a Taranto, dove ho parenti e torno spesso. La mia famiglia è della provincia di Matera, e ho vissuto lì fino ai 18 anni. Poi, grazie a un cugino che abitava a New York, ho avuto una grande occasione per imparare a fare ciò che ho sempre desiderato, l'attore. Da allora la mia formazione è proseguita fra gli Stati Uniti e Roma, dove vivo adesso».

La Puglia ha anche ospitato buona parte delle riprese del film, anche se camuffata da Brasile e da Ciad...

«Merito dei paesaggi ma soprattutto del lavoro dell'Apulia film commission. Abbiamo avuto un grande produttore esecutivo, Raffaele Veneruso, e ottimo è stato il lavoro dello scenografo, del location manager e delle maestranze».

Il registro narrativo del film è in un delicato equilibrio fra realismo e caricatura. Chi ha voluto dare quest'impronta?

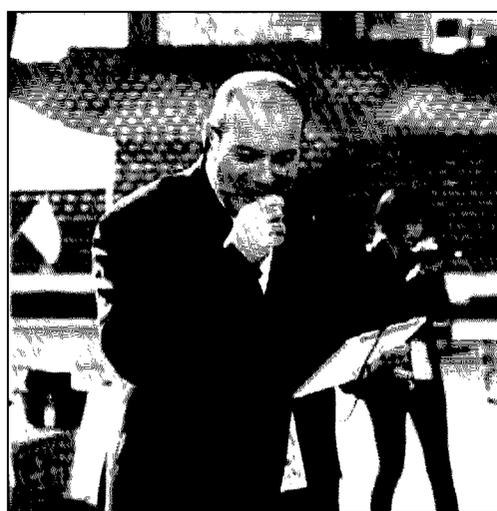
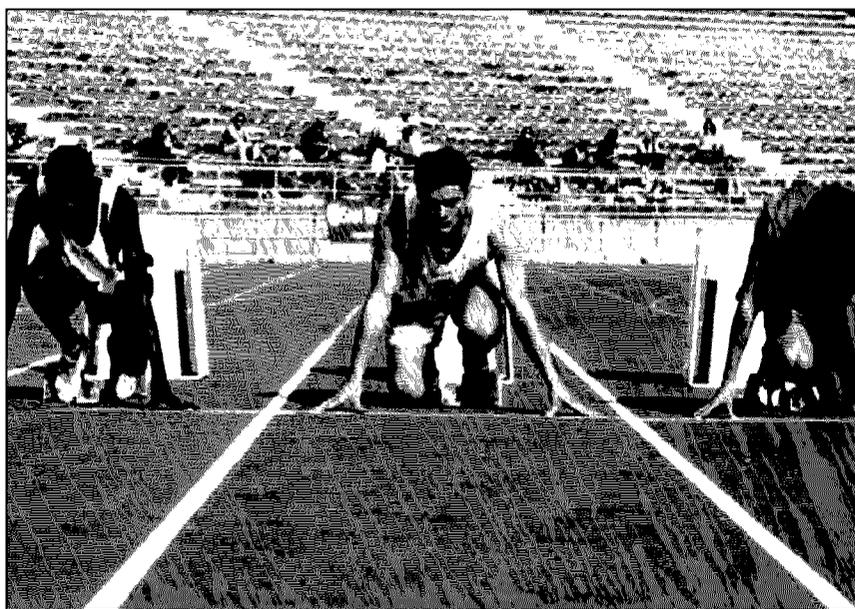
«Girare questo film è stato come organizzare uno di quei pranzi fra amici in cui ognuno porta qualcosa: si crea un'atmosfera conviviale a cui ciascuno ha contribuito a suo modo. Gli sceneggiatori sono stati bravissimi, ma gli attori hanno "sentito" i personaggi e ci hanno lavorato molto. Lorenzo Richelmy, per calarsi nel ruolo del centometrista, si è sottoposto ad allenamenti massacranti con la Federazione di Atletica Leggera. Io stesso ho studiato per mesi il mio monsignor Paolini, e me ne sono innamorato».

«Capitano dei carabinieri, magistrato e ora monsignore: alcune delle sue interpretazioni più note hanno a che fare con ruoli autorevoli e positivi...»

«Forse perché do molto importanza alla dimensione etica. All'autorevolezza del ruolo aggiungo sempre un po' di ironia. Ma in realtà ho iniziato facendo parti da cattivo, e solo successivamente sono approdato ai ruoli positivi e alle commedie. Trovo che per un attore poter cambiare spesso ruolo sia una fortuna».

A proposito di cambiare, come ci si raccapezza fra teatro, cinema e tv?

«Sono linguaggi diversi, a cui un attore si deve saper adeguare, come uno strumento musicale alle prese con più generi. Io, alto e robusto, mi sento un contrabbasso, che può essere suonato con le dita o con l'archetto, per la classica, per il jazz o per la musica leggera. E mi diverto sempre».



«100 METRI DAL PARADISO»

È il titolo del film interpretato dall'attore tarantino Domenico Fortunato (sopra)